RELAZIONE DEL GIURÌ ARTISTICO ELETTO A GIUDICARE SUI PROGETTI...

RELAZIONE

DEL

GIURÌ ARTISTICO

ELETTO A GIUDICARE

SUI PROGETTI PRESENTATI AL CONCORSO

per il monumento

AD ARNALDO DA BRESCIA

BRESCIA
STAB. TIP. LIT. F. FIORI E COMPAGNO
1871

Onorevoli Signori

Allorchè, nei primi giorni del passato Settembre, vi piacque chiamare i sottoscritti a raccogliersi, in un giorno dato, nella città vostra per esprimere un giudizio intorno ai progetti di un nazionale monumento ad Arnaldo, noi ne andammo lieti e nobilmente lusingati di trovarci tra gli eletti.

Non lo ignoravamo: si trattava di un'eminente opera di moderna statuaria a decoro di una città cospicua e monumentale com'è la vostra, di un'opera da lungo tempo promessa, da più lungo ancora aspettata e desiderata: si trattava dell'onoranza ad un grande cittadino perduto nella memoria di secoli lontani, ma la cui immagine veniva crescendo viva e gigante col volgere degli anni, col mutarsi dei tempi, fino ad incarnarsi nel pensiero supremo della presente nostra redenzione, anzi ad esserne il simbolo più luminoso.

fosse il concorso degli aspiranti all'importante lavoro, di quali speranze lo si circondasse, e come fosse alto e risoluto il proposito vostro di rispondere alla giusta aspettazione della Nazione, per modo che ne venisse lustro alla città, e onore insieme alla patria comune.

Questo stimiamo di dire affinchè nel rendervi grazie dell'onore di cui ci voleste degni associandoci all'assunto vostro, altri non pensi che per noi si dissimulasse la gravità delle risoluzioni alle quali volonterosi accorrevamo a prendere parte. E che il valore delle loro conseguenze fosse in noi un sentimento chiaro e profondo lo ha dimostrato il fatto del lungo ed istancabile dibattere intorno ai lavori venuti alla gara, e l'affrontarsi delle opinioni diverse liberamente espresse, e lo studio postovi per accordarle, per equilibrarle almeno, nel che speriamo d'essere felicemente riusciti: guarentigia codesta la migliore se non altro che si possa desiderare della imparzialità e della invulnerabilità d'un verdetto.

A quali conclusioni il Giurì vostro sia giunto voi ben sapete; grazie agli atti verbali diligentemente compilati dall'egregio vostro incaricato a seguirci nel vario aggirarsi delle discussioni. Ma se per essi vi è facile rilevare con qual ordine procedemmo; come si pronunciassero o si informassero i diversi giudizi; dove più o meno ci sia stato forza di arre-

starci indagando, sviscerando qualità e pecche; ed infine, a quali definizioni noi ci arrestammo, onde il finale giudicato, resta pur sempre che voi avete davanti piuttosto il disegno grafico dei fatti, che l'onda delle idee e il riurtarsi dei concetti onde venne esso a prendere consistenza e forma.

Voi, adunque, ci vorrete concedere di rendervi aperta anche questa parte più sottile, e, diremo così, più sfuggevole delle nostre disputazioni; perocchè, come ben potete comprendere, egli è dalla informazione dei sensi ond'eravamo animati e dei principii che per noi si volevano applicati che può acquistar valore ed autorità il giudizio nostro presso la pubblica opinione, e indurre in voi quella persuasione incrollabile nelle conclusioni nostre per poterle poi attuare senza titubanze e senza sviamenti.

Non saremo noi coloro che possano dirvi chi fosse Arnaldo. — Meteora luminosa e di subito sparita in un periodo di profonda oscurità, come fu la prima metà del XII secolo, di lui non una memoria sicura del tempo se non quelle che ci avanzano dei principali suoi avversari; e quantunque non siano mancati, dal XVI° in poi, scrittori animati da sensi imparziali che lo ricordassero, non un apprezzamento misurato e presso al vero se non nell'ultimo secolo, e specialmente negli ultimi

dieci anni, alla luce d'una critica minuta, ispirata, eppur tuttavia discorde ed insufficiente. Meglio di tutti e di tutto fece, permetteteci di esprimerlo, l'istinto della Cittadinanza Bresciana. Essa sentì il progetto nonché contemporaneo, vivo e palpitante; essa lo vidde moversi ed agitarsi intorno a sè stessa; e voi, evocando l'arte a dargli parvenza di forma e stabilità di simulacro, voi, facendo che la creazione divinata assumesse nel bronzo incarnazione perpetua, voi ve ne siete mostrati i degni rappresentanti.

All'arte non rimaneva adunque che camminare sulle medesime traccie; ispirarsi alle medesime ispirazioni; riscaldarsi del medesimo entusiasmo, comprendere il tema meno nelle cronache e nei libri che negli attriti della vita quotidiana, nelle aspirazioni d' ogni anima credente che vuole il regno dei cieli incontaminato e più alto di quello che sia sperabile avvolgendolo nelle spire dei dominii umani, sollevati appena dai venti e tantosto dissipati dalle tempeste. — Per l'arte il vetusto cittadino bresciano non doveva essere nè un tribuno, nè, tantomeno, un demagogo, benchè egli dominasse il popolo di Roma nei primi anni del pontificato d'Adriano IV per infrangere quell' anello fatale intorno a cui s' aggruppavano tante sventure e tante vergogne. La sua preponderanza esser non doveva, ed

effettivamente non fu, che quella cui gli dava diritto e la grande scienza, ed il grande e libero amor del vero che egli aveva succhiato in parte alla scuola d'Abelardo, e l'esemplare austerità di vita, riconosciuta e proclamata dagli stessi suoi avversari. (*S. Bernardo*: *epistola* cxcv). Per l'arte, Arnaldo è il pensatore-filosofo, ridondante di dottrina e di pietà, dal sentimento religioso profondo non scompagnato dalla ragione, tanto da sembrare vero discepolo e profeta di Cristo (*Platina*); è l'oratore facondo, mellifluo (*S. Bernardo*: *ibidem*), stringente nell'argomentare quasi triplice fune (*S. Bernardo*: *ibidem*), eppure animoso quasi leone ruggente (*S. Bernardo*: *ibidem*) allo spettacolo della corruzione, del fasto e delle iniquità dei chierici che tenevano il dominio di Roma sacerdotale, lui povero, spesso esule, non di rado profugo nel suo paese istesso, lui uomo che non mangia e non beve, ma che porta in seno il convincimento d'una grande missione e di un imminente martirio — Questo pensò la vostra Commissione circa l'idealità morale dell'uomo.

Pel concetto plastico, in difetto d'ogni documento positivo, non era lecito all'arte che vedervi il ministro del vangelo, ispirato nello sguardo e non l'energumeno nel gesto; l'anacoreta nei lineamenti del viso, non nella posa stanco o abusato della vita; ancor meno il fra-

ticello astretto all'abnegazione ed all'abbrutimento della ragione: in una parola, la mente doveva leggersi in lui, la mente affaticata dalle lotte del pensiero, ma l'animo virile, incrollabile nel suo indirizzo fatale. Nelle vesti, poi, non il monaco, comunque sia stato creduto tale, ma il religioso del tempo, senza abdicare all'uomo sociale, egli che aveva vissuto e professato filosofia in mezzo a genti diverse, il che vuol dire, la più semplice delle vesti, come la talare non dimidiata, ricinta alle reni, sormontata dal mantello del viandante, ed il calzare cinghiato al piede ed ai malleoli.

Da codesto ordine di idee, da codeste preconcezioni dell'ambito in cui all'arte era concesso di moversi, la vostra Commissione scese nelle vie pratiche per, riscontrare nell'opera dei volonterosi che mirarono a rendere i vostri intendimenti, per quali modi e con quali risultamenti vi siano arrivati.

Secondo quanto avvertimmo diggià, quì non intendiamo far concorrenza con quanto sta scritto negli atti verbali. Cui prendesse il desiderio di conoscere più partitamente l'avviso della Commissione sopra i progetti presentati, non avrà che a consultare quelli, avvegnachè nelle presenti parole si confidi piuttosto di riassumerli e di coordinarli, lumeggiando le idee che ci furono scorta nelle nostre investigazioni.

Prima guida al proceder nostro, com'è naturale pensare, fu il programma per voi pubblicato; ma ponemmo in prima linea, siccome fondamento al compito della Commissione, lo svolgimento del concetto artistico, subordinando a questo, pertanto, le ragioni d'innammissibilità, dove ve ne fossero, dipendenti da estranee formalità del programma.

Il programma, sarebbe superfluo il dirlo se quì non giovasse il ricordarlo, è preciso ed ampio nel medesimo tempo. Non vincoli di preminenza alla scultura piuttosto che all'architettura, ma una statua in bronzo, di misura maggiore del naturale che campeggi *(art. 2.º)*; di pietra o di marmi il piedestallo col decoro di bassorilievi ovvero di altro genere di ornamentazioni, non senza aver riguardo a spazii per epigrafi e scritti richiesti dalle circostanze (*art.* 3.º): quanto alla forma con che offrire le proprie idee, libero l'esprimerle o col rilievo, proprio della plastica o col mezzo del disegno (*art.* 5.º).

Degli artisti concorrenti, venuti nel numero di *ventinove* alla prova del lavoro, altri, nel numero di *sedici*, scelsero la prima delle dette forme, altri, nel numero di *dodici*, tolsero ad espressione il solo disegno: *uno* prese a prestito ambedue i modi. Ciascuno poi ebbe un numero d'ordine, sia che andasse contrassegnato da un motto di riscontro, sia che re-

casse il nome dall'autore. Noi nel divisare sul loro conto ci terremo ad entrambe le indicazioni onde non lasciar dubbiezze agl'interessati sull'applicazione dei nostri ragionamenti.

Non recherà meraviglia ad alcuno se, davanti ad un numero di ventinove progetti, un primo esame abbia dato motivo all'esclusione dalla gara di oltre una metà. I progetti a disegno entrano specialmente in questo numero: fra i dodici, nove, non poterono sottrarsi a questa sorte. In generale, nessuno di questi concorrenti ha posto mente che quando trattasi di un progetto in cui il rilievo deve tenervi una gran parte, non basta l'aspetto grafico da un solo punto di vista, ma ve ne vuol essere più d'uno per rendere ragione dei diversi prospetti delle forme nell'effettuazione di esso. Ciò avrebbe bastato a condannarli pressochè tutti. Tuttavia la vostra Commissione volle cercarvi, anche fin dove era meno sperabile, qualche lampo di luce. Ma le sue indagini furono infruttuose e mortificanti. I progetti N. 17 *(Trolli)* — 18 *(Salve, Brescia, gentil)*. = N. 19 *(Ahi! Costantin di quanto mal fu matre ecc.)*— e 20 *(Amo l'arte ecc.)* nonostante qualche ricerca di un disegno architettonico, diedero troppo piccola guarentigia di cognizioni della parte figurativa su cui pure intendevamo fare assegnamento, per una considerazione di qualche entità.

Nè migliori condizioni, pel caso pratico, era lecito ripromettersi dagli altri progetti disegnati, N. 22 (*Un' emula virtù gli animi accende*) — N. 23 (*Vagliami il lungo studio*) — N. 24 (*E sol la gloria dura*) — 25, (X,) — 28 (*Meglio errare che fermarsi*), dove l'insufficienza è la medesima: e se in alcuno qualche studio delle forme figurate si ravvisa, non è possibile, poi, riconoscervi un Arnaldo conforme al concetto storico, e nemmanco l'idea architettonica vi è sempre eccellente: che o qui non ha aspetto di basamento, o àltrove sembra un ciborio da altare, stranezze che rivelano non aversi da cotestoro in vista il reale, il ragionevole, il vero, ma qualche cosa di fantastico ed alla ventura; al supremo di che giunge, anzi fino all'incredibile, il progetto N. 21. (I. V.) a disegno ed a modello plastico.

È mestieri confessarlo: i bozzetti plastici che pure vennero respinti di primo getto, lasciano minori desideri. Se le apparenze non ingannano, dovendo riguardare negli autori di questi piuttosto degli scultori che degli architetti: vi si nota almanco un plausibile intendimento di voler rendere per bene il soggetto principale e quegli accessori che prendono forma dal modello vivente. Certo che non havvi il compimento delle altre qualità indispensabili alla manifestazione richiesta. E come il N. 15 (*Brescia*) non risponde al programma, così,

poi, stranamente disordinato è il N. 9 (*Offende l'uomo, vendica il tempo*) nella composizione; così, nei N. 11 (*Amore*) e N. 13 (*Dio patria e libertà*), oltrecchè d'esagerazione è appuntabile la statua principale, qui, per di più, questa è contorta, fuor d'equilibrio; là, non è consona alla severità del tema; in entrambi, poi, e il concetto monumentale non è risoluto e vi manca la scienza necessaria. Nè il carattere tutto particolare del protagonista, o la proprietà delle sue linee monumentali sono raggiunte dagli altri bozzi N. 5 (*Libera sia Roma*) e N. 6 (*Venerate questa vittima del papato*). V'ha, è vero, certa qual diligenza d'esecuzione nel primo di questi, ma è pur tuttavia monotomo nelle masse, ritagliato oltremodo nelle parti e poi, inopportuno il concetto onde furono dettate le figure allegoriche; laddove nel secondo queste medesime figure mal si reggono al posto del basamento, in cui furono collocate, nè va senza mende questo pure circa l'applicazione delle decorazioni.

Non deve esser dubbio, dopo gli appunti qui dichiarati, che, nel procedere come si fece a cotesta prima esclusione, onde sedici progetti trovaronsi posti fuori di causa, non siasi arrivato a questa conclusione se non applicando soltanto le massime più ovvie ed elementari dell'arte; la quale, nelle sue manifestazioni, vuole, anzitutto, ordine, misura, armonia di forme. semplicità e chiarezza di manifestazioni.

Più lungo e riguardoso dovette essere, dunque, l'esame degli altri disegni e bozzi plastici, come che dotati di qualità superiori, e intorno ai quali lo studio dell'intelligenza artistica esplicatavi fu forza meglio e più profondamente esplorare.

Vero è che, esponendo qui per gradi, dal buono al meglio, cotesto second'ordine di progetti, deve venire facile l'intendere come per alcuni siasi trovato argomento di minor considerazione a fronte d'altri che ben maggior ne richiedevano siccome quelli che, in ultimo risultamento, si avvicinavano al punto onde aspirare all'onore del premio, scopo finale questo delle investigazioni della Commissione.

Non importerebbe dire, se non a titolo di generale avvertenza, perocchè da Voi medesimi ci fu dichiarato, che i lavori esposti s'intendevano tutti legalmente presentati e legittimamente giudicabili, onde il nostro compito non trovò incaglio veruno da questo lato.

Anche di questi progetti, adunque, salvi dalla prima esclusione, il gruppo meno persuadente fu quello dei disegni. O la significazione del protagonista non vi sarebbe stata sufficientemente ricercata, come nel N. 29 (*Sempre vivete, o care arti divine*); o il concetto non vi si avrebbe esplicato a dovere, nè reso poi accettabile, ad ogni modo, nella scultura, come il N. 26 (*Essere*): mentre, d'altro

canto. al basamento d'entrambi non manca qualche buona linea, per altro non senza lasciar luogo ad eccezioni — là, sulla proporzione delle particolarità; qui, sulla rispondenza alle condizioni del programma. L'ottimo dei progetti a disegno, quello segnato N. 27 (*La verità ci farà liberi*), offre invece qualità opposte, eccezionali si direbbbero: mostra, cioè, una buona idea di statua sopra una pessima idea di basamento, siccome parer deve quella d'addottare l'aspetto d'una tomba da medio evo, grave per dippiù e malcomplessa dove si tratta d'un monumento civile ed onorario. Ma anche la proposta statua lodevole, per quanto è possibile giudicare d'un progetto di statua da un semplice disegno, soffre per parte d'alcuni un'eccezione la quale consiste nell'essere dessa l'immagine di quella eseguita dallo scultore Tabacchi, otto o nove anni sono esposta al pubblico nel palazzo di Brera.

Nell'ordine dei bozzi plastici, non ostante un evidente perizia d'arte, lascia ancora troppo largo adito a censure il N. 14 (*Velle est posse*). Invano, nella statua principale si cerca il tipo consacrato dalla storia; invano, nelle statue del basamento un'idea chiara delle allegorie escogitate dall'artista. Nè il difetto trova compenso nel basamento: evvi qualche cosa d'indefinibile, d'innammessibile pel suo carattere; è, ad ogni modo, grave e senza proporzioni se

si vogliono ponderate sia le sue funzioni sia la sua significazione. — E la perizia d' arte viene puranche compagna all' altro progetto N. 3 (*Coscienza, patria ed amore*): se non che le due donne seminude, assise in pose accademiche ai gradi inferiori del basamento, nella loro inverecondia troppo danno di cozzo col senso della austerità di vita ond' andava celebrato, come vedemmo, Arnaldo; il quale, oltredichè, ha quì, nella statua, piuttosto l' atto d' un oratore disordinato e violento, atto reso ancor più grave ed ingrato dall' imgombro di pieghe farraginose che ne ravvolgono la persona, mentre noi dovevamo riguardarlo ben diversamente dopo il cenno che ne abbiamo fatto. Nè con ciò ne diciamo tutti gli inconvenienti, come sono quel cumulo di vesti e d' arredi sacerdotali fuor di ragione colle idee e fuor di proporzione colle figure, ed in genere, l' esilità del basamento a reggere la statua principale. — Due bozzi che si contrastano, sebbene non sprovvisti di ragionevoli elementi d'arte, sono il N. 1 *(La procellosa e trepida ecc.)* ed il N. 4 *(Il mio regno non è di questo mondo.)* Quel protagonista che nel primo è una statua teatrale nella posa, di uno stile affettato, di una espressione svenevole in modo da rammentare la statuaria della seconda metà del XVII secolo, nel secondo, benchè sotto la forma di quattro varianti, difetta di moto spigliato,

energico, sicchè rivela il monaco più che il prete, anzi idealizza il fraticello rassegnato sotto il giogo dell'obbedienza, non il riformatore pensante ed energico che nell'ansia del bene escogita il problema dell'avvenire. Se si guardano poi i piedestalli, mentre le forme del primo non s'acconciano nè al merito nè all'importanza del soggetto, stanno tuttavolta in giusta armonia colle misure della statua; quelle del secondo, invece, buono nello insieme, lodevole anche l'idea di prendere a partito lo stile del tempo in cui Arnaldo visse, non hanno questo stile sviluppato nè nella sua purezza, nè secondo le forme convenevoli. Per dippiù, le statue accessorie di quest'ultimo che sarebbero dette rappresentare i quattro Evangelisti, ma che in effetto non danno l'aspetto che d'una sola figura, converrebbero soltanto ad un monumento d'un carattere mistico ed esclusivamente dogmatico. — Nè la maestà d'una mente alta tranquilla e veggente si ravvisa nella statua del N. 7 *(Non sa giovine cor fuggir periglio)*: noi in essa non vediamo che un predicatore agitante un pennoncello, e questo atto nel modo meno proprio secondo che, in ogni caso, lo si dovrebbe tenere. Un'altro modellino di statua da sostituire alla citata sul basamento, non ha maggiori ragioni di considerazione; all'ingombro mal composto dei panni, s'aggiunge l'esagerazione nella

mossa della persona e nel gesto, cose che distruggono affatto l'effetto morale del rappresentato. Il corpo della base, lodevole nell'armonia delle masse soppraposte, è guasto poi dai particolari poco felici.

Un principio verso l'idealità tanto desiderata nel protagonista appare meglio nei N. 16 (*Panichi*) e N. 8 (*A Ω Roma*). Ma sventuratamente non è che un primo passo. La felice ispirazione del N. 16 si contermina in uno schizzo così poco innoltrato nel lavoro da non desumervi una guarentigia sufficiente pel lavoro futuro: nè un compenso si troverebbe nei due basamenti presentati; l'uno inammissibile per la sua stravaganza, com'è una nuda scalea, l'altro più conforme a ragione ma di forme volgari e senza eleganze di sorta. Nell'altro bozzo, N. 8, c'è più energia, c'è un lampo d'intelligenza nella statua; manchevole, all'incontro, ne è il basamento come concetto architettonico, e s'aggiungano pure fuor di misura piccoli i bassorilievi, benchè trattati a modo di schizzo con qualche perizia d'arte.

Col progetto N. 10 *(Arnaldo da Brescia,)* noi ci siamo sentiti più d'appresso al concetto vagheggiato. Vero è che il basamento manca di quella compagine raccolta, e felice di linee defluenti spontaneamente che forma una delle principali attrattive d'un pubblico monumento. Il tronco di acuta piramide su cui

reggesi la statua, pecca di esilità e di lunghezza e mal si connette col principale degli zoccoli sottostanti; nel quale, poi, i bassorilievi, quantunque scelte giudiziosamente ne siano le storie, occupano troppo spazio, vestendovi quasi per intero le quattro faccie, senza riguardo ai margini necessari. È quindi, nella statua che l'occhio ama meglio arrestarsi: commendevole per posasemplice, naturale; lascia essa, però, il desiderio di quell'ardore contenuto bensì, ma fidente, che è il carattere di chi nutre un 'idea sicura, luminosa. Certamente, l'amore del soggetto non è mancato all'artista: ciò che gli ha mancato, oltre delle cose dette, è la convenevole considerazione del vestito; le pieghe vi sono buone ma sono le foggie quelle d'una cocolla da francescano; ond' è distrutta d'un tratto l'efficacia di una composizione che pur non manca di certo gradevole aspetto.

Per un concorso singolare di circostanze si equilibra d'appresso al precitato l'altro bozzo N. 12. (*Consoli vanta ogni città, ecc.*) In questo l'abito è giustamente colpito; l'atto del raffigurato è buono, semplice, peraltro non soccorso da quella scintilla di vigoria in cui si traduce la fede dell'apostolo del vero. Anche, come composizione organica, la parte inferiore della statua non s'acconcia alla superiore, sia che riguardisi lo svolgersi delle pieghe, sia, ancor più, l'impiantarsi della persona sul suolo. I

soggetti dei bassorilievi sono scelti con buon intendimento, ed improntati con garbo d'artista, come esser deve l'autore; benchè abbiavi posto in non cale e la costruzione e lo stile del piedestallo, per averlo offerto come esso ci si mostra. Nello stile decorativo, infatti, nessuna omogeneità, nessun nesso; sventurato, poi, quel contornarsi d'una base che si allarga all'alto più che al basso non è; e per sopraccarico, verso l'apice quattro leoni fino a cacciarsi sotto il plnito della statua, impacciati essi nel trovarvi posto, impaccio alla statua che mal congiunta col basamento si crederebbe sorretta appena dalle loro vertebre lombari.

Così, rendendo ragione degli scandagli nostri verso il meglio, come notammo, ci troviamo per ultimo, davanti al progetto N. 2. (*Tabacchi*): Davanti a questo lavoro il dibattere fu lungo, minuto, inesorabile: tuttavolta, benchè si studiasse di scernervi tutti i lati deboli, non vi si potè disconoscere una statua ridondante di vita e di energia nell'atteggiamento: è vero che vi campeggia più il tribuno che l'oratore, ma l'espressione, come che non del tutto infrenata, è di chi vuol vincere persuadendo. Il fianco vulnerabile della statua sta piuttosto in alcune cose di secondo ordine; nella posa contratta, ad esempio, del piede sinistro, nel gitto delle pieghe mal bilanciato sui fianchi e al lato posteriore; onde,

per esse, da codesti punti di vista, un'aspetto men che gradevole. Quanto all'imbasamento, monumentale, come vuolsi dalla circostanza, si accettò bensì il pensiero, come parve già in altri, accettabile di attenersi allo stile dell'epoca cui Arnaldo appartenne; non si accettò però, nè nella forma simulante un edicolo ottagonale nè nelle sue particolarità, ond'è perduto il carattere proprio di basamento.

La massimadi annestare, nel seno di questo, delle statue allegoriche non ebbevi chi la rifiutasse; se ne riprovò invece, rispetto a queste le forme troppo classiche, come quelle che mal si aggiogano ad un corpo di un sentimento così diverso qual'é la base di cui devono far parte integrante: si è, poi, notato ben'anche che coteste personificazioni allegoriche mancano di quella precisa chiarezza che in cotesti monumenti richiedesi. Vanno, d'altra parte, lodati i due bassorilievi pel senso onde vennero dettati, senza però estendersi più oltre circa il merito d'arte, giacché non hanno l'impronta che di semplici abbozzi.

Nondimeno, il monumento porge a proprio favore un'argomento d'importanza non lieve nella statua aggiunta a supplemento del progetto e a titolo di variante. Cotesto modellino non è in fatto che una riduzione di quello di cui si disse a proposito del progetto N. 27. Di questa statua, quando si escluda l'eccezione di

ricordare nelle vestimenta il frate d'uno dei secoli successivi ad Arnaldo, piuttosto che l'uomo sacerdotale bensì, ma vivente in mezzo al mondo laico del suo tempo; quando, scrutando ancor più per lo minuto, la si appunti di qualche lembo di panno eccedente i limiti del semplice e del naturale, non restano sulle labbra che parole d'encomio per la sua espressione vera, schietta, dignitosa, energica senza esagerazione, austera e serena nel medesimo tempo, degna in una parola del concetto che informa in oggi cotesta grande individualità storica: e le parole d'encomio si estendono alla felice combinazione sua veduta da punti diversi di vista, ed alla scioltezza delle pieghe gittate, in generale, con larghezza e disinvoltura, non disgiunte da naturalezza e verità.

A questo punto, avendo accuratamente e per intero corsa la rassegna dei lavori fattisi innanzi al concorso, la Commissione trovossi al cospetto del quesito finale del doppio premio di L. 1000, da conferire ai due *(art. 15)* che fossero ***giudicati i migliori*** e che potessero ritenersi avere nel medesimo tempo ***raggiunto un alto grado di merito assoluto.*** Questa frase di merito assoluto diede luogo a non pochi dubbi tra noi e che vennero sciolti dal Vostro Incaricato colla dichiarazione che per essa non si ebbe di mira, nello stendere il programma, che di escludere l'idea del me-

rito relativo e con esso la condizione obbligatoria del conferimento del premio a due di essi meno censurabili, comunque cotesti valessero per se stessi.

Posto così nettamente il quesito, la Commissone, considerando che soltanto sugli ultimi tre esaminati potrebbe essere fermata l'attenzione pel premio; considerando, però, che il premio, attesa la significazione propria, non potrebbe in alcun modo convenire se non a quei progetti in cui si trovi un complesso di qualità, sebbene non eminenti in tutto, ma almeno tali da costituire una creazione armonica; considerando che cotesto complesso di qualità che dia ragione ad una piena approvazione del lavoro non si riscontra in nessuno dei tre migliori, la Commissione dichiara che, in via assoluta e normale, essa non può riconoscere, nel caso concreto, argomento di premio.

Considerando per altro, da un meno alto punto di vista, che l'ammontare del premio avverte di primo tratto avere esso nel presente caso piuttosto che altro il valore d' un compenso al dispendio sostenuto dal concorrente il quale abbia con un certo plauso soddisfatto al problema proposto, la Commissione, avuto riguardo specialmente alle eminenti qualità della statua supplementare del Tabacchi, non meno che al lodevole artificio dei bassorilievi

innestati nel basamento, e nonostante gli appunti mossi su quest'ultimo e sulle diverse altre sue parti, designa il lavoro da lui presentato siccome degno di premio.

Dopo di che la Commissione sarebbe venuta nella persuasione che nessun altro dei progetti avendo raggiunto un grado di meriti per cui andar pareggiato al predetto del Tabacchi, o almeno per essergli posto immediatamente di seguito, giudica non trovare fondamento sufficiente per conferire il secondo premio.

Tuttavia, la Commissione, volendo pure fare atto di attestazione al buon volere manifestato dal numeroso concorso dei concorrenti e considerando come alcuno di essi, quali sono quelli i cui progetti vanno segnati dei N. 10 e 12, si avvicinano ad un grado di merito, che con poche emende, potrebbero aversi per degni di premio, fatto, inoltre, riflesso che tra questi due progetti non saprebbe decidersi pel prevalente; d'altro canto, confessando che il premio, in questo caso non vorrebbesi avere che come proposto in via eccezionale; la Commissione all'eccezione della proposta osa di aggiungerne una seconda, ed è di ripartire la somma di L. 1000 in eguali parti a favore dei singoli autori dei due progetti *(Arnaldo da Brescia* e *Consoli vanta ogni città ecc.)* siccome testimonianza all'impegno spiegatovi e quale

parziale risarcimento delle fatiche e dei dispendi dagli autori sostenuti.

Nel pregare cotesta onorevole Commissione promotrice del monumento a voler accogliere le presenti proposte e la seconda specialmente, come il frutto più coscienzioso e imparziale del loro esame ai più volte ripetuti progetti i sottoscritti dovrebbero quì mettere fine alla loro relazione, fiduciosi con ciò d'aver corrisposto per quanto era loro possibile, al grazioso invito del 29 agosto p. p. N. 8986.

Se non che codesta Commissione promotrice avendoci, con altra lettera del 6 settembre successivo interpellato su due punti importantissimi affinchè al monumento fosse procurata sicura effettuazione, cioè sulle vie pratiche per provvedervi, stante la libertà riservatasi coll' art. 14 del programma pubblicato per le stampe, e sul luogo di collocazione più acconcio nella città di Brescia, noi dobbiamo proseguire, su questi due temi, concedendoci di esser brevi, dopo quanto raccolse l'atto verbale e su cui ci facciamo lecito di richiamare ad ogni evento la vostra attenzione.

Circa il modo di procedere, nella lettera vostra ci accennavate diggià le diverse vie riguardate da Voi possibili ; noi le compivano con qualche altra, onde non lasciarne alcuna principale fuor di discussione. Così sommavano a cinque cotesti partiti: e nel discuterli noi

non ci siamo fatto alcun vincolo del giudizio espresso, ed in verità non ci costava sforzo alcuno, come ben potete immaginare, a motivo dell' esito imperfetto che ebbe il migliore ben anche dei progettati monumenti. I cinque partiti proponibili sono i seguenti:

1. Riaprire un nuovo concorso.

2. Riaprirlo soltanto fra i migliori dei concorrenti.

3. Chiamare alcuni dei migliori scultori all'esperimento di un progetto.

4. Chiamare uno scultore non concorrente e dargliene la commissione.

5. Trascegliere il migliore dei concorrenti ed invitarlo all'esecuzione del lavoro in base alle modificazioni che gli verranno suggerite.

Non ridiremo le molte e varie ragioni addotte in favore o contro i diversi partiti, noteremo soltanto che si finì a respingere ad unanimità quelli contrasseguati dei numeri 1, 2 e 4: — che venne pure respinto il 3°. con *cinque* voti contrari a *quattro* favorevoli: — che venne accolto il 5° con *cinque* voti favorevoli di fronte a *quattro* contrari.

Le divergenze inconciliabili d'opinioni caddero, pertanto, sui due ultimi nominati partiti. Il primo di questi, per assenso della maggioranza istessa, assicurava bensì all'opera il concorso di artisti egregi e sicuri; ma la condizione aggiunta *dell' esperimento* racchiudeva

in sè un' atto di diffidenza così evidente, e quindi così poco lusinghiero per un' artista in fama, da non trovare chi — ed i fatti odierni lo dimostrano ad esuberanza — voglia assoggettarvisi.

Accettare cotesto partito pareva dunque alla maggioranza esporsi ad una serie di rifiuti, e quindi, allontanarsi dall' esecuzione del monumento; quando pure non fosse per avvenire di peggio, cioè di trovarsi, infine, mani e piedi legati, in balia d'un artista per quanto esimio egli siasi. — La minoranza invece, nonostante questo ragionamento, non si vide rimossa dal suo convincimento, penetrata com'era dalla idea che il chiamare diversi artisti eminenti potesse aprire l'adito, in una circostanza così solenne, al manifestarsi d'un progetto che risponda meglio in ogni sua parte al pubblico desiderio.

La via accettata dalla maggioranza dei cinque voti era da questi poi, specialmente sorretta dalla considerazione che così si teneva conto dell'ottimo, per effetto di un concorso scaturito dalla mente dei ventinove artisti venuti all'esperimento; che era concesso, altresì, alla Commissione edificatrice d' intervenire nei modi migliori, dal punto di vista sia artistico che economico, nell' adempimento del voto nazionale; e che assicurava l'esecuzione del monumento nel modo più breve e irremovibile. Nel

caso concreto poi, siccome la scelta non potrebbe che ristringersi sul progetto N. 2, quello dello scultore prof. Tabacchi; così essendo il solo nel quale almanco la bontà della statua è assicurata, si può stare persuasi che la parte essenziale del monumento andrebbe, pel suo merito, indisputabile. Non vogliamo tacere che la considerazione degli appunti fatti già a cotesto progetto sembrerebbe uno degli argomenti più validi per respingere la proposta. Ma è abbastanza ovvio, senza maggiori parole, che il provvedimento corrispondente si racchiude diggià nel testo del partito istesso accettato, cioè che l'attuazione si collega alla condizione *delle previe modificazioni che verranno stabilite.*

Resta, in ultimo, a toccare del luogo di collocazione del monumento — Dieci punti diversi della città vennero messi a discussione. Nove di essi non raccolsero che un voto negativo unanime o un numero di voti che non toccava la maggioranza — L'ultimo di essi, quello della *piazza delle Erbe,* dove essa si allarga in una specie di quadrato, e propriamente nel punto dell' attuale fontana, di contro alla scalea che scende al Corso Palestro, sulla linea di passaggio tra il centro della Città e la Stazìone ferroviaria, riportò l' adesione unanime dei Congregati, colla condizione che dal giorno in cui il monumento sarà stato scoperto, venga provveduto allo sgombro assolu-

to dello spazio circostante da ogni sorta di commerci e di vendite.

E con ciò i sottoscritti tengono per chiusa l' opera loro, riconoscenti, della deferenza, in così solenne occasione loro usata.

Coi sensi della più alta estimazione

ALEARDO ALEARDI presidente

GIOSUÈ ARGENTI - CAMILLO BOITO - ANGELO COLLA - GIUSEPPE CONTI - ANGELO INGANNI - PAGLIANO ELEUTERIO - GIOVANNI STRAZZA - G. MONGERI, relatore.